

“Il fiume modella le sponde e le sponde guidano il fiume”

Prima c'è il desiderio di vivere,
prima c'è la gioia di stare con gli altri,
prima c'è la condivisione,
prima ci sono i sentimenti,
prima c'è la volontà di lottare,
prima di tutto c'è la persona e poi
... c'è la malattia.

Questi i miei pensieri quando lavoro e questi alcuni dei messaggi che credo di ricevere dalle persone che curo quotidianamente.

Il movimento è espressione della vita biologica, tutte le funzioni vitali sono legate al movimento, nella SLA avviene un processo di rallentamento motorio che influenza in modo drammatico la qualità della vita, non c'è però un rallentamento del pensiero, dell'emotività e della voglia di vivere della persona che ne è affetta.

Guardare oltre l'esteriorità, non fermarsi ad osservare che una mano è apparentemente inanimata perché in realtà quella mano ha ancora delle risorse, è ancora viva, muovendola sento che mi aiuta, che collabora, che se forzo troppo mi respinge perché sente dolore.

Il corpo continua a comunicare, sottovoce, bisogna solo imparare ad ascoltare.

Occuparsi di un malato di SLA può apparire come una attività inutile, in realtà è una delle esperienze più belle e gratificanti che abbia mai vissuto.

Scelgo di non parlare di protocolli, strategie di intervento, obiettivi fisioterapici o tecniche riabilitative perché questi rimangono indicazioni scritte sulla carta che si possono studiare o imparare facendo dei corsi. Nella realtà quotidiana si deve certamente lavorare conoscendo e utilizzando quelle indicazioni ma sono convinta che questo non basti, c'è bisogno di qualcosa di più, qualcosa che abbia a che fare con l'ascolto, l'empatia e l'accoglienza.

Ho scelto come titolo di questa riflessione la bellissima frase di Gregory Bateson tratta dal libro “Mente e Natura” perché credo racchiuda l'essenza del mio lavoro e del mio pensiero come fisioterapista: la riabilitazione si fa insieme, la persona e la o il fisioterapista in condivisione e complicità, ci sono momenti nei quali è importante guidare e momenti nei quali è importante ascoltare ed è proprio l'armonia tra questi due aspetti che offre dignità ad entrambi e dona la forza di proseguire nel cammino verso il futuro.

Martina Eccher